

Martedì, 24 ottobre 2017

## E dopo il referendum?

### TABLET

Si chiamano „voting machine”, ma dovrebbero diventare tablet per le scuole lombarde. Nel frattempo, hanno funzionato sì e no nel voto elettronico per il referendum, soprattutto a livello di raccolta dei dati dopo il voto. Poteva andare peggio, ma... Pag. 2

### 38%

In democrazia quello che conta è la maggioranza. Da questo punto di vista, il 95 e oltre per cento di sì raccolto dal referendum è un segnale chiarissimo di quella che è la posizione dei lombardi riguardo una possibile maggiore autonomia della regione. Ma il 38% è un dato deludente, anche rispetto alle elezioni del 2013...

Pag. 2



22 ottobre 2017

## Referendum per l'autonomia

### AFFLUENZA ALLE URNE

	ORE 23:00	
	Totale	Percentuale
LOMBARDIA	3.017.707	38,34%
BERGAMO	410.611	47,37%
BRESCIA	428.189	44,56%
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	769.277	31,31%
COMO	210.422	41,64%
CREMONA	113.749	39,90%
LECCO	122.128	44,78%
LODI	68.745	39,39%
MANTOVA	117.345	35,94%
MONZA E DELLA BRIANZA	270.088	39,52%
PAVIA	148.378	33,55%
SONDRIO	69.826	42,31%
VARESE	288.949	39,47%

E ora?

Torniamo alla situazione in cui eravamo nel febbraio del 2015. Allora come PD chiedevamo a Maroni di votare in Consiglio regionale l'attivazione della trattativa con il Governo per ottenere maggiori competenze ai sensi dell'articolo 116ter della Costituzione.

Oggi Maroni arriva in Consiglio chiedendo esattamente la stessa cosa.

L'idea alla base del referendum era quella di avere maggiore forza dal voto popolare: a sostegno del sì sono arrivati meno voti di quelli raccolti nel 2013 dalle forze che lo hanno sostenuto.

Il mandato popolare c'era nel 2013 e Maroni non lo ha esercitato. Lo farà ora?

Opzione	Voti	Percentuale
SI	2.875.438	95,29%
NO	119.051	3,95%
scheda bianca	23.218	0,77%

## LA RIVOLUZIONE DIGITALE PUO' ATTENDERE



...poteva andare anche meglio, se solo ci si fosse preparati per tempo. Maroni ha spostato il referendum fino ai limiti della legislatura e si è mosso in ritardo. Le „voting machine” sono

arrivate all'ultimo momento e non c'è stato il tempo per testarle a dovere. I principali problemi pare siano stati determinati dall'utilizzo di alcune centinaia di tablet nella modalità di test e non in quella di voto. Per fortuna era un referendum consultivo, altrimenti ci troveremmo di fronte a un caos difficilmente gestibile.

## IL REFERENDUM NON RAFFORZA MARONI

Da quando in qua, in democrazia, un 38% è sinonimo di vittoria? Una consultazione popolare che non richiama alle urne neppure la metà degli elettori non può che essere considerata un fallimento. Si è espresso per il sì, come ampiamente previsto, il 95,29% degli aventi diritto: un trionfo, non ci sono dubbi. Hanno votato sì 2.875.438 lombardi.

Alle elezioni regionali del 2013 avevano votato per Maroni e Albertini (il centrodestra) 2.693.518 elettori; se a questi voti aggiungiamo quelli di Lele Pinaridi e dei 5 Stelle, che hanno votato sì al referendum, arriveremmo a quota 3.543.658, una cifra superiore a quella di coloro che hanno votato per il referendum. Il mandato di Maroni non ne esce indebolito?

## Maroni in Consiglio regionale

Dopo aver espresso grande soddisfazione per l'esito del referendum e difeso convintamente il successo del voto elettronico, Maroni ha affermato che la partita vera inizia ora. Il presidente ha affermato che il quesito referendario è un manifesto per il nuovo regionalismo italiano e che intende aprire la trattativa con il governo su tutti i 23 temi previsti dall'articolo 116 della Costituzione. Maroni ha poi preso le distanze dal governatore veneto Zaia sullo statuto speciale della regione e chiesto al Consiglio di approvare, entro tre settimane, un documento che possa dare il via al tavolo con il Governo. L'intervento di Maroni (58 minuti, il più lungo della legislatura) mi è parso molto descrittivo e burocratico; un po' pochino se voleva essere l'inizio di un nuovo modello di regionalismo.



### Alfieri (PD)

Il segretario Pd ha confermato che tutto il partito è unito sul regionalismo differenziato, ma non a qualsiasi costo. E' tempo di costruire un fronte largo in Lombardia, non si può partire con l'idea di chiedere per forza tutte le 23 competenze previste dalla Costituzione. Il PD chiede di discutere, oltre la logica del prendere o lasciare che pare interessare alla Lega.

### Bruni (Patto Civico)

Secondo il capogruppo del Patto Civico, l'esito del referendum non può certo essere considerato un successo: solo ad agosto Maroni aveva posto l'asticella al 50%, salvo poi abbassarla e di molto. Bruni ha apprezzato la presa di distanza di Maroni dalla posizione del Veneto e ha dato la massima disponibilità per la definizione delle materie su cui trattare.

### Brambilla (PD)

Il capogruppo democratico ha sottolineato, dati alla mano, come il referendum sia tutt'altro che esaltante. Il problema, ha sottolineato Brambilla, è anche quello del centralismo regionale: maggiori competenze per la regione servono a poco se non ci si confronta con la necessità di riconoscere una vera autonomia agli enti locali

### Veneto batte Lombardia

*E' solo grazie al risultato del Veneto che Maroni può salvarsi dal flop referendario. Zaia esce vincitore, Maroni molto meno. La conseguenza politica è chiara: la Lombardia perde il ruolo di regione trainante del Nord e questo passa a un Veneto che preferisce percorrere strade spiccatamente autonomiste e di contrasto con Roma. Maroni minimizza e tenta di portare alla trattativa con Roma tutte le forze politiche. La Lombardia merita di meglio.*